

Il nuovo welfare Tra progetti di riforma e vincoli di bilancio

I precari che mantengono l'Inps

Le sorprese nei conti dell'Istituto. Gli sprechi dell'ufficio legale

DI **GIORGIO MELETTI**
E **SERGIO RIZZO**

Chi paga le pensioni? Chi copre gli sbilanci provocati da una base demografica che, per alcune categorie, non ren-

de possibile mantenere milioni di pensionati cui fanno da «controparte» poche centinaia di migliaia di lavoratori? Per lo più è il lavoro dei meno garantiti: precari ed extracomunitari.

L'Inps, intanto, tra tanti tagli non sembra in grado di risparmiare sulle spese legali: ai 335 avvocati assunti si sommano i consulenti esterni.

A PAGINA 8

Il nuovo welfare Sacconi vuole rafforzare le protezioni sociali. Pochi margini nel bilancio dell'Istituto

Inps, chi paga le pensioni? Il popolo del call center

La sorpresa dei conti: 9 miliardi di attivo per i precari



Ente
Antonio
Mastrapasqua,
è il
presidente
commissario
dell'Inps

DI **GIORGIO MELETTI**

Nel 2009 le circa 15 mila pensioni erogate a esponenti del clero (non solo cattolici, ci sono anche i Testimoni di Geova) costeranno all'Inps 120 milioni di euro. Chi paga? Il trattamento riconosciuto a circa 2 milioni di coltivatori diretti a riposo, sostenuto da meno di 500 mila agricoltori in attività, porterà uno sbilancio di 5,5 miliardi di euro. Chi lo paga?

La risposta può apparire sorprendente a chi segue il dibattito sulla previdenza come si dipana da vent'anni: il peso delle pensioni «generose» non grava sul contribuente ma sui lavoratori. Non è dunque lo Stato, per esempio, a

pagare le pensioni ai 120 mila dirigenti industriali a riposo, reduci dal crack dell'Inpdai, il loro istituto previdenziale: quegli assegni (in media circa 50 mila euro annui ciascuno) determinano uno sbilancio di 3,5 miliardi di euro, che viene pareggiato dai lavoratori parasubordinati (i precari) e dagli immigrati con i loro contributi.

Non è tempo di riforme

Sono i veri conti dell'Inps guidato da Antonio Mastrapasqua a spiegare perché l'idea di limare privilegi e generosità previdenziali alla ricerca di risorse con cui provvedere alle nuove emergenze dello stato sociale si scontri con l'inesorabile prudenza del governo. «Questo non è il tempo di riforme per il sistema previdenziale», ha chiarito il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che sta mettendo a punto il suo Libro bianco sul nuovo welfare «universale», meno concentrato sulle pensioni e più articolato sui bisogni sociali emergenti. Nella discussione infinita su pensioni, spesa pubblica e welfare si

è diffuso fin dalla prima riforma previdenziale (governo Amato, 1992) un pregiudizio secondo il quale assegni di vecchiaia «troppo generosi» pesano sui conti dello Stato. Gli esercizi contabili e statistici

dei tecnici dell'Inps che stanno stilando il bilancio preventivo 2009 dimostrano invece che i lavoratori italiani (e i loro datori di lavoro) danno all'Inps più di quanto ricevono.

In particolare sono quelli della categoria più numerosa, i 13 milioni di iscritti al Fondo lavoratori dipendenti, che non solo finanziano i 100 miliardi necessari a pagare l'assegno a 9,5 milioni di pensionati, ma versano contributi in eccedenza per 6,5 miliardi. Poi ci sono i parasubordinati, categoria simbolo della trasformazione sociale. L'Inps nel 2009 pagherà solo



230 mila pensioni ai rari precari anziani esistenti, pensioni ridicole, inferiori ai 1.500 euro annui, per un onere complessivo attorno ai 350 milioni di euro. Così i contributi pagati dal popolo dei call center produrranno un avanzo di cassa di 9 miliardi.

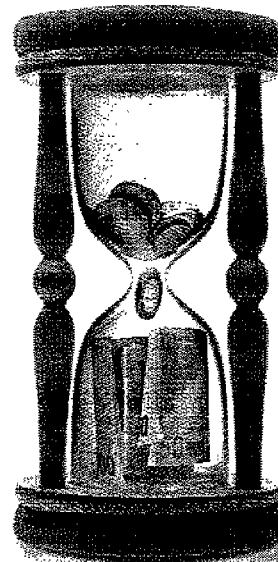
Il tesoretto temporaneo

Il terzo pilastro attivo dell'Inps sono le cosiddette prestazioni temporanee, ed è forse il capitolo più sorprendente: si tratta di assegni familiari, cassa integrazione, sussidio di disoccupazione e pagamento dei giorni di malattia. Questi trattamenti, riservati alla parte più «garantita» del popolo lavoratore, sono strapagati dagli stessi lavoratori che ne usufruiscono e dalle loro aziende. Nel 2009 il Fondo prestazioni temporanee erogherà 13 miliardi di euro, eppure gli resteranno in cassa 5,5 miliardi, e questo solo a causa della crisi economica che ha fatto ridimensionare la previsione iniziale di un avanzo vicino ai 10 miliardi.

Come si vede dalla tabella, la somma degli avanzi generati dai tre grandi fondi attivi è di oltre 4 miliardi superiore al disavanzo totale delle gestioni passive: lavoratori elettrici, dei trasporti e telefonici (eredità anche dei massicci prepensionamenti con cui negli anni '90 si fece finta di risanare alcuni carrozzoni pubblici prima di privatizzarli); dirigenti d'azienda e coltivatori diretti. Tutti oneri a carico dei lavoratori attivi, non dello Stato, quindi non dei contribuenti. Dunque toccando le pensioni non sarebbe il contribuente a riprendersi i suoi soldi per destinarli diversamente, ma lo Stato a prendersi i contributi versati dai lavoratori per spenderli altrove.

Dai dirigenti ai parasubordinati

Previdenza e categorie



IL 2009 DELLE PENSIONI INPS

FONDO	Saldo in mld di euro
• Lavoratori dipendenti	+6,5
• Lavoratori elettrici	-2,0
• Lavoratori dei trasporti	-1,0
• Lavoratori telefonici	-0,7
• Inpdai (dirigenti d'azienda)	-3,5
• Coltivatori diretti	-5,5
• Artigiani	-4,0
• Parasubordinati	+9,0
• Prestazioni temporanee	+5,5
• Saldo totale	+4,3

Fonte: Elaborazione da bilancio preventivo Inps 2009

S. Franchino